

13 marzo 2016 n° 24  
V DOMENICA DI QUARESIMA  
GV 11,1-53

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparsse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato". All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato". Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". I discepoli gli dissero: "Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui". Disse queste cose e poi soggiunse loro: "Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo". Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se si è addormentato, si salverà". Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!". Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!". Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà". Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". Gli rispose Marta: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo". Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: "Il Maestro è qui e ti chiama". Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a conso-

larla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava!". Ma alcuni di loro dissero: "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?". Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciatelo andare". Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: "Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione". Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!". Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

## COMMENTO

In questa domenica "di Lazzaro" il nostro cammino quaresimale ci mostra Gesù che pronuncia una parola di vita non per prevenire la morte ma nella morte. Il racconto di Lazzaro inizia, infatti, con quel rinviare di Gesù l'arrivo presso l'amico malato, una scelta che pare incomprensibile ad una

lettura superficiale; in realtà a Gesù non interessa più fare un "miracolo" che scampi dalla morte, ma gli interessa mostrare di essere capace di raggiungerci in essa e salvarci. La morte di Lazzaro è per la vita perché solo se si attraversa la morte si può approdare alla resurrezione. Ricordiamo che il cristianesimo non è annuncio di immortalità ma di resurrezione! Lazzaro, per essere il segno che Gesù voleva darci, non doveva essere preservato dal sepolcro e dal suo orrore, doveva scendervi ed è lì, infatti, che il Salvatore deve andarlo a cercare. Questo segno di Lazzaro è un segno grandioso perché pone Gesù già faccia a faccia con la morte e anticipa quello scontro che avverrà alla fine del Vangelo, quando la morte sarà inghiottita dalla vittoria. Perciò questo Gesù non può preservare Lazzaro dal morire ma lo deve chiamare dalla morte. L'ultima domenica di Quaresima ci mostra il Figlio di Dio che piange sulla nostra morte e questo ci colma di speranza perché le nostre lacrime si confondono con le sue e questo pianto di Gesù ci dà la certezza di avere la sua compagnia nella nostra sofferenza. Il racconto della resurrezione di Lazzaro è veramente il grande preludio alla Sua discesa all'inferno per cercare quell'Adamo che nella morte precipita ogni giorno. Per darci un segno, l'estremo, Gesù va a cercare Lazzaro nella sua morte e da quel momento, i segni terminano perché finalmente si giunge a quello che tutti i segni indicavano: il mistero della morte e risurrezione di Gesù. Marta e Maria sono accompagnate da Gesù nella lettura del gran segno che si compie sotto i loro occhi e per coglierlo dovranno imparare a distogliere lo sguardo da Lazzaro e dalla sua tomba inaspettatamente svuotata e dovranno volgerlo a Gesù, solo a Lui: Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me anche se morto vivrà! Come al solito il Vangelo ci chiede di puntare a Lui il nostro profondo. L'uscita dalle tenebre e dall'ombra di morte è possibile solo in un'adesione vitale a Lui: Credi tu? La domanda finale di questa Quaresima è proprio questa. Ti fidi di questa via nella quale è possibile fare Pasqua con Cristo crocifiggendo l'uomo vecchio e dando spazio all'uomo nuovo, senza l'illusione di saltare a piè pari l'umano, il suo dolore ed il suo morire?